

**Giovedì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)****Lectio: 1 Lettera di Giovanni 4, 19 – 5, 4****Luca 4, 14 - 22****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel tuo Figlio hai fatto sorgere su tutti i popoli la luce eterna, concedi a noi di riconoscere la gloria del redentore, perché, illuminati dalla sua presenza, giungiamo al giorno che non tramonta.

**2) Lettura: 1 Lettera di Giovanni 4, 19 – 5, 4**

*Carissimi, noi amiamo Dio perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.*

*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*

**3) Commento <sup>11</sup> su 1 Lettera di Giovanni 4, 19 – 5, 4**

• Noi amiamo Dio, perché Egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da Lui: chi ama Dio ami anche il suo fratello.

Come vivere questa Parola?

Tipico di uno stile letterario orientale, e in specie dell'evangelista Giovanni, è questo tornare in modo concentrico su temi che vengono sempre più approfonditi.

Qui il centro è l'amore (già l'autore sacro aveva detto che Dio è Amore!), e vengono evidenziate le relazioni d'amore. Anzitutto quello di Dio che, "per primo" (dunque senza nessun merito nostro) ha preso l'iniziativa di amarci, fino a donarci il Suo Figlio Unigenito. La seconda relazione è la nostra risposta d'amore nei confronti di Dio: esprime quella sete d'infinito che ci abita per il fatto d'essere creature a Sua immagine e somiglianza. La terza relazione è il nostro amore per i fratelli, così importante che S. Paolo dirà: "Chi ama il prossimo ha adempiuto la legge". E lo stesso Giovanni affermerà: "Sappiamo d'essere passati da morte a vita perché amiamo i fratelli".

Dire di amare Dio e chiudersi ai fratelli è menzogna esistenziale. Ecco perché la nostra fede è sostanzialmente fede nell'amore e Giovanni arriva a dire: "Questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede".

Oggi, nel mio rientro al cuore, mi lascio interpellare da due domande forti e imprescindibili alla mia fede:

- Credo io con tutta la mente e il cuore all'amore che Dio, senza alcun mio merito, ha per me, da sempre e per sempre? E dunque mi fido di Lui, di quello che Lui vuole per me?

- Le persone che conosco (e qui le passo in rassegna) sono oggetto per me di benevolenza, di perdono, di aiuto, o qualcuna è esclusa dal mio amore?

Ecco la voce di una grande scrittore F. Dostoevskij: L'amore è superiore all'esistenza, è il coronamento dell'esistenza. E come è possibile che l'esistenza non gli sia sottomessa? Se ho cominciato ad amarlo e mi sono rallegrato del suo Amore, possibile che Lui spenga me e la mia gioia e ci converta a zero? Se c'è Dio, anch'io sono immortale.

• La Parola sembra "dilatarsi" nel suo procedere nella grande Lettera dell'Amore, perché l'affermazione che "Dio è Amore" trascina tutta l'esistenza umana. Lo stesso "rimanere in Dio" da parte di chi "confessa che Gesù è il Figlio di Dio" (ver. 15), nasce da questa fonte: "Dio è Amore",

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Giovanni Nicolini

perché “chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui” (ver. 16). In questo momento penso che tutti noi troviamo commossi nel nostro pensiero e nel nostro cuore molte persone che, forse senza saperlo, “rimangono in Dio” perché amano!

Tale, dice al ver.17, è la via della perfezione, la via che conduce fino al “giorno del giudizio”, giorno che non temiamo, perché “come è Lui, così siamo anche noi in questo mondo”: la nostra comunione d’amore con Dio, comunione che viviamo fino d’ora quando è perché amiamo, ci consente di non temere il giorno del giudizio, ma anzi di desiderarlo! Il ver.18 spiega il perché di questo “non timore”. Vale la pena di riportarlo qui per intero:” nell’amore e non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore”. Di questo Agostino offre una bella spiegazione con il paragone di due donne che non cedono alla tentazione di tradire i loro mariti. L’altro prima fa così per il timore di essere punita, la seconda lo fa per il timore di essere abbandonata da Lui. Questo timore Agostino lo chiama “casto amore”, ed è quella pienezza di amore che guida la nostra vita per custodirci in esso. Tutto questo avviene perché “Egli ci ha amati per primo” (ver. 19). Tutto questo infatti può avvenire in noi perché abbiamo da Lui ricevuto l’amore e questo ci consente di poter amare come Lui ci ama!

I vers.20-21 ripropongono il comandamento dell’amore fraterno come conseguenza e frutto, e come legame essenziale tra amore di Dio e amore del fratello. Addirittura il fratello diventa orizzonte ed evento della “visibilità” di Dio stesso.

#### **4) Lettura: dal Vangelo di Luca 4, 14 - 22**

*In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».*

*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo di Luca 4, 14 - 22**

- Gesù non è venuto ad abolire ma a compiere. L'immensa attesa d'Israele trova il suo compimento in Gesù, il Messia. La liberazione annunciata, le guarigioni promesse, il lieto messaggio diffuso tra i poveri raggiungono la loro realizzazione suprema nel dono dello Spirito Santo consostanziale al Padre e al Figlio.

Con Gesù, Dio ha assunto un nuovo volto e nuove maniere di fare.

Egli non cessa di manifestarsi. Oggi, in ogni liturgia, Gesù stesso apre il libro e parla a ognuno di noi. Il regno di Dio è sempre presente. È qui, quando noi siamo tentati di cercare altrove, sia in un passato idealizzato e trascorso, sia in un ipotetico futuro.

"Gli occhi di tutti stavano fissi sopra di lui".

Come riceviamo la parola di Dio? Come una storia, una morale, o come un compimento in Gesù di Nazaret?

- "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore". (Lc 4,18-19) - Come vivere questa Parola?

Gesù ritorna in Galilea e arriva a Nazareth, nei luoghi che lo hanno visto crescere, e comincia ad annunciare ai suoi conterranei la Buona Notizia del Regno di Dio. Il sabato, come era consueto

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco da [www.fedueduepuntozero.com](http://www.fedueduepuntozero.com)

fare, va alla sinagoga e là si rivela, con la potenza dello Spirito Santo, per quello che è: l'inviato dal Padre per annunciare la Buona Notizia ai poveri, proclamare la libertà ai prigionieri, restituire la vista ai ciechi e la libertà agli oppressi.

È un altro inizio, che parte da quel luogo insignificante e sconosciuto "ai grandi della terra": che è Nazareth.

Questa manifestazione è per noi un insegnamento. È dentro la concretezza dei nostri giorni, dentro la nostra povertà, che Dio ci raggiunge per aiutarci a scoprire i talenti che possediamo e a metterli a frutto, lasciandoci guidare dalla potenza dello Spirito, per crescere come persone e come cristiani e far crescere la bontà e la pace nell'ambiente in cui viviamo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Messa per i cresimandi 28.04.2013): Lo Spirito Santo ci trasforma veramente e vuole trasformare, anche attraverso di noi, il mondo in cui viviamo"

● «Non è costui il figlio di Giuseppe?»: partiamo dalla fine del Vangelo. La scena è un crescendo di stupore che sfocia in questa espressione. Gesù è tornato a casa, e il suo ritorno viene accompagnato da due forme di testimonianza da parte dello Spirito: una predicazione che non lascia indifferenti, e la fama dei segni che finora ha compiuto. Ma come tutti noi sappiamo tornare a casa non è sempre facile. Il luogo dove dovremmo essere più compresi può diventare anche il luogo dove siamo più fraintesi. La gente di Nazareth quando pensa a Gesù lo pensa come il figlio di Giuseppe. E questo è già un bel complimento. Ma è troppo poco pensare a Gesù come uno che è figlio di una brava persona, forse tra le migliori che ne siano mai nate. Gesù non è semplicemente il figlio di Giuseppe, Egli è il figlio di Dio. E per far passare questo messaggio Gesù legge davanti a tutti un passo preso dal rotolo del profeta Isaia in cui chiaramente si fa accenno al messia: "mi ha mandato ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi affinché tutti loro trovino ciò che stanno cercando". Dice Gesù alla fine di questa lettura: "Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi avete udito". Cioè tutto quello che avete da sempre aspettato adesso si trova davanti a voi. Lo shock che avrà provocato una simile affermazione lo si comprende dalla schizofrenia delle risposte: "Tutti gli rendevano testimonianza, e si meravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca", che è un po' come dire da una parte "è bellissimo!" e dall'altra "ma non è possibile!". Eppure tutta la nostra fede si gioca esattamente su questo cambiamento che ci viene chiesto anche a noi attraverso questo racconto: vogliamo credere a Gesù semplicemente come un personal trainer che dà buoni consigli per vivere meglio oppure vogliamo accettare e accoglierlo per ciò che è, cioè il Figlio di Dio? Una simile scelta fa cambiare molte cose nella nostra vita, perché lo Spirito agisce con potenza lì dove c'è la fede e non la semplice stima o ammirazione.

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Per la Chiesa, perché possa realizzare sulla terra il disegno di salvezza che Dio le ha consegnato. Preghiamo?
- Per i nostri sacerdoti, uniti nel segno del Signore, perché siano le rocce alle quali i deboli si possono appoggiare. Preghiamo?
- Per chi soffre l'ingiustizia, perché abbia la certezza che Cristo continua la sua opera nel mondo, prediligendo ancora i poveri e gli ultimi. Preghiamo?
- Per i più piccoli, perché possano crescere conservando intatta la loro fede nella bellezza e nella bontà del mondo. Preghiamo?
- Per le nostre comunità cristiane, perché non siano gruppi nei quali la Parola è solamente celebrata, ma luoghi dove è vissuta e realizzata. Preghiamo?
- Per gli evangelizzatori e i missionari. Preghiamo?
- Per il gruppo liturgico e biblico della parrocchia. Preghiamo?

**7) Preghiera: Salmo 71**

**Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,  
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.  
Si preghi sempre per lui,  
sia benedetto ogni giorno.*

*Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato.*